

**PRIMA LETTURA** (*Is 2,1-5*)

Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.

Alla fine dei giorni,  
il monte del tempio del Signore  
sarà saldo sulla cima dei monti  
e s'innalzerà sopra i colli,  
e ad esso affluiranno tutte le genti.  
Verranno molti popoli e diranno:  
«Venite, saliamo sul monte del Signore,  
al tempio del Dio di Giacobbe,  
perché ci insegni le sue vie  
e possiamo camminare per i suoi sentieri».  
Poiché da Sion uscirà la legge  
e da Gerusalemme la parola del Signore.  
Egli sarà giudice fra le genti  
e arbitro fra molti popoli.  
Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,  
delle loro lance faranno falci;  
una nazione non alzerà più la spada  
contro un'altra nazione,  
non impareranno più l'arte della guerra.  
Casa di Giacobbe, venite,  
camminiamo nella luce del Signore.

**SECONDA LETTURA** (*Rm 13,11-14a*)

Fratelli, questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

**VANGELO** (*Mt 24,37-44*)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: **uno** verrà portato via e **l'altro** lasciato. Due donne macineranno alla mola: **una** verrà portata via e **l'altra** lasciata.

**Vegliate** dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, **viene** il Figlio dell'uomo».

Prima di iniziare vi consiglierei di prendere questo piccolo brano della Lettera ai Romani, tenendo conto che è stato il brano che ha permesso ad Agostino di convertirsi definitivamente. Aveva tergiversato molto, faceva fatica a buttarsi nella fede, e quando finalmente ha deciso farlo, sente una voce nel giardino, come di un bambino che declamava questo brano della Lettera ai Romani, e si decise: Basta! La Parola di Dio è stata anche troppo chiara per me, non voglio più attendere un attimo. Ed ebbe inizio la nuova vita di Agostino di Ippona, il grande Sant'Agostino. Quindi leggetelo, perché può darsi che anche per voi sia una Parola molto forte come lo è stato per Agostino.

Questo riferimento alla Lettera ai Romani ci permette di sottolineare che il filo rosso che congiunge tutto il brano evangelico e lo collega alla Lettera ai Romani e al brano di Isaia è dato tutto da questa realtà che ci sfugge. Non sappiamo né quando, né come, né da dove, ma una cosa sappiamo che **i tempi ormai sono maturi**. Sono i tempi della storia universale, sono i tempi della storia di Israele, sono anche i tempi della storia della Chiesa, ma sono anche e soprattutto i nostri tempi personali.

**Noi non sappiamo quando ascolteremo per l'ultima volta la Parola di Dio!** E il Vangelo osserva: state attenti, perché quel momento avverrà come un ladro nella notte!

È un riferimento abbastanza forte. Tutti noi, probabilmente, abbiamo sperimentato qualche furto durante la notte nella nostra casa. Le case religiose, almeno una volta l'anno, vengono visitate tutte, ma anche le case private può succedere che vengano visitate. E vengono proprio quando siamo tutti a dormire, al punto che a noi è venuto anche il dubbio che prima spruzzino qualcosa per farci addormentare e poi agiscono, non si sa. Comunque, il riferimento del Vangelo è molto concreto: non sappiamo quando, come, dove ci raggiungerà questo invito definitivo a passare da questo mondo al mondo che noi identifichiamo con il mistero stesso di Dio. Dunque questo è il punto determinante delle letture che abbiamo ascoltato, soprattutto della lettura del Vangelo. Quindi sentirsi scossi come Agostino potrebbe essere un'opportunità straordinaria, forse l'unica opportunità che abbiamo tutti noi, di deciderci per il Signore.

Una volta che abbiamo fatto questa introduzione vediamo un po' di entrare anche nelle caratteristiche dell'Avvento. Perché tutti gli anni occorre sempre puntualizzare che non si tratta di un tempo che prepara a un altro tempo, magari che prepara il tempo del Natale, no! È un tempo in cui la Chiesa ci aiuta a capire i due accadimenti determinanti della storia, che naturalmente suppongono le origini del mondo, ma che trovano la pienezza dei tempi nella venuta del Figlio di Dio nella carne, nel grembo di Maria, in cui si è realizzato *l'admirabile commercium*, e cioè quella intimità di unione tra Dio e la creazione che può essere cantata soltanto con i versetti del Cantico dei Cantici. Il Tempo di Natale è l'unico tempo in cui la Chiesa suggerisce di pensare anche a questo libro misteriosissimo del Cantico dei Cantici, del quale Rabbì Akiva, il grande maestro d'Israele che fu spellato e crocifisso sotto l'imperatore Adriano, diceva: il mondo intero non vale tanto quanto l'attimo in cui il Signore ispirò il Cantico dei Cantici. E se è vero che tutti i libri della

Bibbia sono santi, dobbiamo dire che è altrettanto vero che il cantico dei Cantici è il santo dei santi.

Quindi è il tempo opportuno, per chi è sposato e per chi non lo è, di prendere in mano il Canto dei Cantici e leggerlo, tenendo conto del mistero che si nasconde in questo libro, che parte certamente dall'esperienza di una ragazza e di un ragazzo, di un uomo e di una donna, di uno sposo e di una sposa, ma che contiene in sé il mistero dell'alleanza di Dio con l'umanità, l'increato col creato. E, all'interno di questo grande evento sponsale, ci sono poi degli eventi particolari in cui Dio è lo sposo che sceglie la sua sposa, e la sceglie all'interno dell'umanità; e all'interno dell'umanità sceglie Abramo e i suoi eredi; all'interno dei suoi eredi sceglie la tribù di Giuda; all'interno della tribù di Giuda sceglie Giuseppe; all'interno di questa scelta di Giuseppe abbiamo quello che viene chiamato il fiore verginale di Maria. Dunque Gesù, Verbo incarnato, è di fatto la presenza di Dio come sposo, che richiama la sua sposa, con la quale vuole vivere il massimo della intimità.

Allora questa è la prima nota dell'Avvento, una nota che noi vediamo specificata anche nei testi e nelle figure che accompagnano queste quattro settimane, volute da Gregorio Magno, prima del Natale. E noi lo viviamo anche concretamente perché, nella prima settimana dell'avvento, abitualmente, all'inizio della seconda, celebriamo l'Immacolata Concezione di Maria: Maria che concepisce il Verbo di Dio nel suo grembo verginale e quindi è l'esempio concreto, storico, dell'intervento di Dio nella storia dell'umanità. Ma, insieme con questa donna misteriosissima, in tutto e per tutto donna, la Chiesa ci aiuta anche a capire la preparazione che ha compiuto Dio stesso, prima di arrivare a manifestarsi come sposo dell'umanità nel grembo di Maria. E sono i profeti, in particolare si fa riferimento al profeta Isaia, perché come abbiamo sentito nella Prima Lettura è importante per l'avvento e poi vedremo perché è importante.

Ma è importante soprattutto per quel famosissimo versetto di Is7,14 [<sup>14</sup> *Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele.*] in cui si preannuncia, nell'ottavo secolo prima di Cristo, che una Vergine concepirà e darà alla luce un figlio, lo partorerà e il suo nome sarà Emmanuele, che vuol dire "Dio con noi".

[Lasciamo stare i passaggi da *alma(?)* a *partenos(?)*, che appartengono agli studi esegetici] Per noi è importante l'interpretazione che dà, di questa figura, la tradizione cristiana. Quindi, per poter capire le nozze di Dio con l'umanità, è importante anche mettersi di fronte a questo mistero veramente insondabile di Maria, che concepisce nella sua verginità. Concepisce nella sua verginità ed è pensata da Dio come una seconda Eva. La prima Eva, messa di fronte alla proposta di Dio, ha preferito la creatura al Creatore e, avendo preferito la creatura al Creatore, di fatto, ha scelto implicitamente la morte, perché la creatura è marcescibile e finisce nella morte. Solo il creatore è la fonte di vita perenne. Ora, di fronte alla prima Eva che, messa di fronte all'alternativa di scegliere il creatore o la creatura, ha scelto la creatura, secondo l'insegnamento cattolico, ma anche ortodosso, la seconda Eva è messa nella stessa condizione della prima Eva, dunque Eva prima della scelta, in modo che potesse essere modello alternativo alla prima Eva, utilizzando la libertà che aveva utilizzato la prima Eva, ma scegliendo questa volta non di affidarsi alla creatura,

ma di affidarsi al Creatore: ecco l'ancella di Dio, si faccia di me secondo la sua Parola! (cfr. Lc 1,38). Perciò noi colleghiamo il concepimento verginale di Maria a questa scelta della nuova Eva che, posta nelle stesse condizioni della prima Eva, prima del peccato naturalmente, sceglie in modo alternativo. Invece di scegliere la creatura, sceglie il Creatore, sottomettendosi alla sua Parola come un servo o una serva o una schiava si sottomette alla Parola del padrone. Quindi, la prima immagine che abita il tempo dell'Avvento è proprio l'immagine di Maria.

Accanto all'immagine di Maria avete visto che c'è già Isaia, che ha già preannunziato, secondo l'interpretazione cristiana, questo evento. Isaia che porta con sé poi tutto l'AT, c'è poi la figura di **Giovanni Battista**, che è *pródromos*, è colui che prepara in qualche modo la strada a questo evento straordinario delle nozze, come amico dello sposo che ha la gioia e la libertà di mettersi da parte perché la sposa appartiene allo sposo. Dunque tutto ciò che può riguardare l'amico dello sposo, diventa inevitabilmente gioia, gioia immensa, perché finalmente lo sposo arriva a sperimentare la pienezza della felicità congiungendosi con la sua sposa, che è l'umanità. Ha fatto tutto ciò che poteva fare un amico, con la sua predicazione, con il suo esempio, ma al momento in cui arriva Lui, capisce che deve mettersi da parte perché la sposa appartiene unicamente allo sposo. Ed è un passaggio molto importante perché in Giovanni Battista vediamo il passaggio dalla religiosità alla fede. La religiosità sono tutti i tentativi che fa l'uomo per rendersi propizio Dio, quindi quasi per conquistarselo con le proprie opere buone, le proprie opere di pietà, i propri meriti, questa è religione, questa è religiosità. Giovanni Battista, con la sua decisione di mettersi da parte, per fare spazio unicamente all'amore, è il primo che passa dalla religione alla fede. E questo personaggio, a sua volta, abita il tempo dell'avvento. Abita il tempo dell'Avvento come un educatore, come un pedagogo, come uno che ci prende per mano e dice: guardate, non fidatevi delle vostre cosiddette opere buone, ma affidatevi totalmente all'amore.

Quindi abbiamo Maria, abbiamo Isaia, abbiamo Giovanni Battista e, l'ultimo personaggio che incontreremo, quasi alla vigilia stessa del Natale, è il personaggio Giuseppe, lo sposo di Maria, che apparentemente sembra un personaggio secondario ma che, in realtà, è un personaggio centrale, perché totalmente appartiene al NT, a differenza di Giovanni Battista che riassume in sé tutta la tradizione ebraica. E appartiene al NT perché Giuseppe, nelle sue visioni notturne, nei suoi sogni, riesce a entrare nella profezia contenuta in quel famoso Giuseppe, figlio di Giacobbe, che permise alla famiglia di Giacobbe di sopravvivere perché, attraversando momenti di estrema angoscia per il tradimento dei fratelli, riesce ad essere il plenipotenziario del faraone e mette a disposizione della famiglia di suo padre, tutti i beni d'Egitto... il famoso Giuseppe.

Ma accanto a questo riferimento a Giuseppe, figlio di Giacobbe, nei sogni, Giuseppe fidanzato di Maria, sposo di Maria, si sente chiamato anche "Figlio di Davide". Quindi cominciò a scoprire che nella sua persona si stavano verificando delle profezie che erano dette prima a proposito di Giuseppe, figlio di Giacobbe, e poi a proposito del Figlio di Davide. E il Figlio di Davide, nella tradizione, era identificato con il Messia. E dentro questa identificazione, tra l'essere lui il Figlio di Davide, ed essere anche, in qualche modo, in diritto nei confronti del frutto che stava crescendo in Maria, capì Isaia 7,14: ah, forse proprio in Maria, nella mia fidanzata, si sta realizzando la profezia del profeta Isaia.

E fu un'apertura del cuore con apertura degli occhi. Perché dopo aver capito il senso ultimo di questo testo, Giuseppe si svegliò e decise di prendere con sé Maria, accettando tutte le conseguenze di questa profezia. Ed erano conseguenze drammatiche. Lo erano per Maria, che rischiava di essere lapidata come adultera e lo erano per Giuseppe perché era messo di fronte ad una alternativa secca: o fidarsi di Maria, o fidarsi della legge, che invece comportava la denuncia di Maria e la sua lapidazione alla porta della città. Fu una scelta atroce per Giuseppe, che scelse di far prevalere l'amore per Maria!

E così ha inizio il NT, che poi Paolo svilupperà da grande teologo, ma l'inizio è qui. Giuseppe è proprio il seme che fa nascere il NT, con questa sua scelta fra essere fedele alla legge o essere fedele all'amore: **scelse di essere fedele all'amore!**

Dunque il tempo dell'Avvento è abitato da questi personaggi. Nello stesso tempo, il tempo dell'Avvento, richiama un Secondo Avvento. Questo Secondo Avvento, che è già annunziato dalla prima lettura, dal profeta Isaia, quando tutti i popoli del mondo si ritroveranno a salire, ciascuno dalla sua parte, sulla montagna di Sion.

Io mi ricordo, quando ne abbiamo discusso con gli amici ebrei di questo brano di Isaia, che loro hanno detto: sì, nella profezia di Isaia, c'è il rispetto per le strade di tutti, tutti certamente arriveranno sull'unica vetta, che è la vetta di Sion, ma ciascuno secondo la propria storia, ciascuno secondo la propria cultura, ma ciascuno anche secondo la propria sensibilità religiosa.

La montagna può essere raggiunta nella sua vetta da tantissime parti, da tutte le parti del mondo. Allora non sono queste strade diverse che devono metterci in conflitto, il punto di arrivo sarà comune a tutti, e tutti diventeranno città di Sion.

Dunque è una cosa molto bella. Il Secondo Avvento è l'avvento della chiamata universale, che comporta anche una scelta concreta da parte degli uomini, che ripete la stessa scelta che era stata chiesta alla prima Eva, la stessa scelta che è stata chiesta alla seconda Eva, e cioè di fidarsi ed affidarsi a Dio, in piena libertà; per cui non si tratta di un giudizio in cui il giudice adesso dica: sei messo sotto osservazione, io adesso ti punisco, adesso ti premio, perché sei stato bravo o perché sei stato cattivo. No, di nuovo è un mettersi di fronte alla propria scelta di libertà, che è stata già compiuta, scelta che è stata iniziata con la nostra vita e che si compie al termine di questa stessa nostra storia.

Per cui le due espressioni *iam* e *nondum*, *già* e *non ancora*, che sono poi state esplicitate dalla teologia contemporanea, erano già presenti nelle intenzioni dei Padri della Chiesa. Noi siamo nel regno, ma questo regno tende a crescere dentro di noi, e sarà completa, la sua crescita, a mano a mano che noi, ad una scelta di libertà, ne facciamo succedere un'altra, perché Dio si propone sempre, ma non si impone mai. Quindi al termine della storia, ciascuno poi avrà le conseguenze in mano delle scelte in piena libertà che ha compiuto durante la sua vita.

Allora questo spiega perché non si parla mai di una imposizione da parte di Dio. Non c'è una determinazione perché alcuni debbano essere stati creati per il male e altri dovrebbero essere stati creati per il bene, no. Tutti gli esseri umani sono creati a immagine per raggiungere la

somiglianza. Ed è parte integrante dell'immagine scegliere in piena libertà. La libertà di scegliere, la libertà che è propria di Dio, tutti. Ognuno poi, proprio perché è rispettato nella sua scelta, in piena libertà, raccoglierà i frutti di questa sua scelta.

Ci sono alcune ipotesi, alcuni dubbi, alcuni interrogativi, ma siccome Dio è Onnisciente: Dio sa prima se tu scegli o non scegli Lui? Le risposte che si danno e che già sono presenti in alcune indicazioni di Origene e anche di Gregorio di Nissa, è che Dio rispetta la libertà dell'uomo, al punto da impedirsi di conoscere prima ciò che l'uomo sceglie. E, in questo testo di Matteo, si capisce molto bene e non è soltanto il testo di Matteo, ma è l'insegnamento del NT. Quando, come, dove, nessuno lo sa, neppure il Figlio dell'uomo. Perché Dio conosce la scelta dell'uomo nel momento stesso in cui l'uomo liberamente sceglie. Si preclude la sua onniscienza di farsi valere per non tradire il dono che ha fatto all'uomo della totale libertà di scelta.

Noi facciamo fatica a capire questo mistero della grazia e della libertà. Però è di questo che si tratta: Dio è fedele alla Parola data, lo abbiamo cantato anche nel Salmo 88. Ha dato all'uomo il dono della libertà di scegliere e Lui mai e poi mai condizionerà la scelta libera dell'uomo. E accoglierà certamente ciò che l'uomo ha deciso di fare, anche se sceglie di andare, come la prima Eva e il primo Adamo, nella parte opposta a quella desiderata da Dio.

Qui poi entrano in gioco altre ipotesi di questi grandi Padri della Chiesa che ho citato prima che, appartenendo ad un mondo culturale diverso dal nostro, ipotizzano un Dio che si mette sempre davanti all'uomo che ha cambiato strada, in modo da farsi trovare sempre di fronte. In modo che l'uomo abbia sempre l'opportunità di poter scegliere secondo la volontà di Dio. Ma Dio non forzerà mai nessuno, si proporrà sempre e non imporrà mai nulla a nessuno.

È importante tenere conto di questo mentre cerchiamo di approfondire il testo del Vangelo di oggi, perché la curiosità non è soltanto donna, è semplicemente umana. Tutti vorremmo sapere dove, quando, come, chi lo decide, come lo decide... verrà tutto all'improvviso!

Nel vangelo di Luca Gesù diceva anche: sarete sì trascinati davanti ai tribunali, però non mettetevi in testa di pensare voi come rispondere. Al momento giusto, lo Spirito Santo, vi suggerirà le parole giuste per poter dare corretta testimonianza della vostra fede (cfr. Lc 12,12). Dunque è molto importante tenere conto di queste cose perché tutto sembra che vada avanti di abitudine, il tempo di Noè, il tempo di Abramo e della moglie di suo nipote, tutto andrà nella massima quotidianità. Mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, e non si accorsero di nulla, finché venne il diluvio e travolse tutti. Così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo (Mt 24,39), che a questo punto diventa un accadimento che spacca il capello in quattro. Ciascuno vedrà che è messo a nudo il loro cuore.

Nel vangelo di Luca stava tutto nelle parole di Simeone quando accolse Maria con Giuseppe e il bambino: questo bambino, sarà posto come segno di contraddizione, perché metterà a nudo i segreti di molti uomini (Lc 2,33-34). Questa è la seconda venuta. La seconda venuta è una venuta che mette paura, certamente, ma dà anche enorme gioia a seconda che il tuo cuore si è legato alle creature, oppure al creatore, e metterà a nudo i segreti di molti cuori. Per cui due donne

macineranno la mola, una verrà portata via e l'altra lasciata (Mt 24,41). Non per lo schiribizzo dell'onnipotente Pantocrator, no, di una autorità che si considera al di sopra di tutti e di tutto, no, ma semplicemente perché è messo a nudo il cuore. Due donne macineranno alla mola, una verrà portata via e l'altra lasciata, due uomini saranno nel campo, uno verrà portato via e l'altro lasciato (cfr. Mt 24,40-41). Dunque vegliate! Ecco, questa è la parola chiave, dunque vegliate, in greco γρηγορεῖτε (Mt 24,42). Gregorio significa proprio vigilante, quindi qualcuno che è sempre all'erta, sa che quando meno se lo aspetta può arrivare una richiesta determinante per la sua vita presente e compromettente anche per il suo futuro. Bisogna dunque essere tutti Gregorio, se poi siamo Gregorio Magno tanto meglio. Γρηγορεῖτε: siate vigilianti.

*Cercate di capire questo, se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si farebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti, perché nell'ora che non immaginate viene il Figlio dell'uomo* (Mt 24,43-44). Viene, è presente, viene il figlio dell'uomo. Questa è chiamata l'escatologia personalizzata, non è l'escatologia universale, ma per tutti noi resta totalmente vero che può succedere, può accadere, che quando meno ce lo aspettiamo il Signore ci chiama, e ci chiama a testimoniare, in piena libertà, se abbiamo scelto lui, o abbiamo scelto un altro. Vale per tutti, non solo per i monaci e le monache, eh? E non vale solo per i battezzati; in Matteo 25 poi si dimostra che si va al di là dei confini dell'istituzioni cosiddette cristiane o ecclesiastiche, perché radunerà tutti i popoli, e a tutti chiederà la stessa cosa: siete stati in grado di essere gratuiti nei confronti del prossimo o no? Se siete stati gratuiti avete incontrato me nell'altro... se no! Ma quando? Quando voi avete avete operato il bene!

Il concilio Vaticano II° ha delle affermazioni molto belle da questo punto di vista. Devo dire che hanno fatto fatica perfino i teologi, i moralisti in particolare, e gli uomini religiosi ancora di più, nel liberarsi dalla presunzione che la salvezza si potesse conseguire soltanto all'interno della propria istituzione cattolica, possibilmente un istituto di vita consacrata, possibilmente all'interno di determinati voti o non voti. È stata una fatica enorme, finché il Concilio Vaticano II°, sia nella Lumen Gentium, sia nella Unitatis Redintegratio, sia soprattutto nel documento sulla libertà della coscienza, Dignitatis Humanae, in cui si sottolinea l'intenzione di Newman che ogni essere umano risponde alla propria coscienza, per cui per quanto la coscienza può non esprimere tutta la verità, se l'essere umano si comporta secondo quella verità da noi considerata parziale, ma per lui determinante, certamente entra nella salvezza voluta da Dio.

Dunque non tutti conoscono la verità allo stesso modo. Importante è che ciò che la coscienza riconosce possa essere seguito nella pratica. Se c'è uno sdoppiamento nella coscienza, siamo fuori, ma se c'è una concordanza con la coscienza, questa concordanza con la propria coscienza personale, per quanto incompleta possa essere la verità percepita, certamente conduce alla salvezza. Dignitatis Humanae, andatelo a leggerlo nel Concilio Vaticano II°, perché è uno dei documenti più importanti. Abbiamo dovuto attendere il Concilio Vaticano II° perché tutto questo fosse detto in modo esplicito, ufficiale, da tutta la realtà cattolica.

C'erano state delle incomprensioni nel 1800, anche il nostro Papa Gregorio XVI° non aveva le idee chiare su questo, perché erano confusi dal liberalismo, dal pensiero massonico, dall'illuminismo.

Nel concilio Vaticano II° è stato chiarito una volta per tutte che la salvezza è proposta a tutti. E tutti sono chiamati a corrispondere con la vita alle condizioni che sono riuscite ad avere nella propria coscienza. Con gli strumenti, naturalmente, che tutti hanno a portata di mano; certo poi la Chiesa si augura che questa coscienza delicata porti piano, piano ad aprire i testi in cui si esplicita la Parola di Dio. Antico e Nuovo Testamento, anche l'insegnamento della Chiesa, anche la testimonianza dei credenti. Ma tutto è nelle mani di Dio. Ci siamo capiti bene?

Dunque il testo del Vangelo di oggi è un testo determinante. Ci apre ad una esperienza del tempo di Avvento e ci può toccare personalmente uno per uno, ma soprattutto ci libera dalla presunzione di poter dire: tu che non sei cristiano ti danni, io che sono cristiano mi salvo, no, niente affatto! Si può arrivare all'assurdo che uno si faccia saltare in aria, credendo di rendere gloria a Dio, e tu che vedi la cosa da fuori, nonostante tutto il ribrezzo che puoi provare, devi porre quell'uomo nelle mani di Dio.